

#insiemesipuò

**Gli Stati generali delle Donne
nelle regioni italiane**

**a cura di
Valeria Maione**



Stati generali delle Donne

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

#insiemesipuò

**Gli Stati generali delle Donne
nelle regioni italiane**

**a cura di
Valeria Maione**



Stati generali delle Donne

FrancoAngeli

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Premesse	pag.	7
Gli Stati generali, il lento e silenzioso movimento delle donne in Italia , di <i>Isa Maggi</i>	»	14
1. Stati generali delle Donne. Abruzzo , di <i>Maria Rosaria Nelli</i>	»	19
2. Stati generali delle Donne. Basilicata , di <i>Maria Anna Fanelli</i>	»	36
3. Stati generali delle Donne. Calabria , di <i>Amelia Laura Crucitti e Daniela Carrozza</i>	»	51
4. Stati generali delle Donne. Campania , di <i>Giuliana Cacciapuoti</i>	»	58
5. Stati generali delle Donne. Emilia Romagna , di <i>Isa Maggi</i>	»	70
6. Stati generali delle Donne. Friuli Venezia Giulia , di <i>Gabriella Taddeo</i>	»	76
7. Stati generali delle Donne. Lazio , di <i>Alida Castelli e Loretta Campagna</i>	»	91
8. Stati generali delle Donne. Liguria , di <i>Valeria Maione</i>	»	111
9. Stati generali delle Donne. Lombardia , di <i>Daniela Bandera e Annamaria Gandolfi</i>	»	126
10. Stati generali delle Donne. Marche , di <i>Paola Petrucci</i>	»	136
11. Stati generali delle Donne. Molise , di <i>Giuditta Lembo</i>	»	148
12. Stati generali delle Donne. Piemonte , di <i>Silvana Neri e Francesca Alquati</i>	»	158

13. Stati generali delle Donne. Puglia , di <i>Serenella Molendini</i>	pag.	172
14. Stati generali delle Donne. Sardegna , di <i>Francesca Ena</i>	»	191
15. Stati generali delle Donne. Sicilia , di <i>Maria Andaloro</i>	»	200
16. Stati generali delle Donne. Toscana , di <i>Maria Grazia Giaume</i>	»	214
17. Stati generali delle Donne. Trentino Alto Adige/Südtirol , di <i>Claudia Gasperetti</i>	»	232
18. Stati generali delle Donne. Umbria , di <i>Michela Ricolfi e Paola Cleri</i>	»	250
19. Stati generali delle Donne. Valle d'Aosta , di <i>Stefania Notarpietro</i>	»	262
20. Stati generali delle Donne. Veneto , di <i>Franca Longo</i>	»	271
21. Stati generali delle Donne. Regione Appennino , di <i>Agata Cleri</i>	»	288
Conclusioni , di <i>Valeria Maione</i>	»	301

PREMESSE

A partire dal 5 dicembre 2014, giorno in cui presso la sede del Parlamento europeo a Roma è stato presentato il lavoro svolto nell'ambito di due importanti iniziative coerenti con i temi lanciati dalla Commissione europea nel biennio scorso, abbiamo assistito al crescere di iniziative tese a realizzare nei fatti "Gli Stati Generali delle donne". Questo movimento ha intersecato anche il dibattito che si è avuto all'interno di Expo 2015 a chiusura della settimana dedicata alle donne, "Women for Expo", che ha fatto il punto a 20 anni di distanza dalla Conferenza di Pechino.

La nuova "Strategia dell'Unione per la parità tra donne e uomini dopo il 2015" (road map), recentemente adottata dal Parlamento europeo, ribadisce la necessità di elaborare un nuovo modello di sviluppo, sostenibile socialmente ed economicamente, che prenda atto delle competenze femminili per integrarle nel tessuto produttivo, che promuova l'equilibrio delle responsabilità tra uomini e donne nella sfera pubblica e privata e la conciliazione della vita personale con quella professionale dei lavoratori e delle lavoratrici.

È indubbio che le donne rappresentino una risorsa non più trascurabile se i livelli di crescita del Paese devono aumentare, ma è altrettanto vero che per raggiungere l'obiettivo di poter fare pienamente la loro parte nel sistema economico le donne devono poter contare su diverse condizioni di contesto e sull'eliminazione delle discriminazioni ancora esistenti, maggiormente marcate nel Mezzogiorno. Per affrontare la sfida della ripresa economica è in realtà necessario recuperare i divari tra donne e uomini, e non solo fra territori, prima di tutto rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro ma anche alla mancata valorizzazione delle competenze femminili. Gli effetti della crisi sono visibili, anche se ora in gran parte alle spalle, ma si sono manifestati con caratteristiche di genere ben precise. Ne cito una fra tutte: la carenza, quando non la mancanza, di servizi di prossimità, cruciali

nelle politiche di genere, che rappresenta nelle aree in ritardo del nostro Paese uno dei divari più macroscopici da colmare.

Il lavoro svolto dal movimento femminile che si è creato, nelle regioni e nei territori, per suscitare interesse, ragionare insieme, raccogliere esigenze e fabbisogni, laddove fossero già maturi ed espressi, è un lavoro prezioso che oggi avremo modo di ritrovare tracciato in questo libro.

Per il periodo 2014-2020 la politica di coesione comunitaria ribadisce la centralità della promozione delle pari opportunità nell'utilizzo dei fondi europei. In particolare, l'art. 7 della proposta di nuovo regolamento generale dei fondi relativo al principio della "Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione" recita che *«gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso della preparazione e dell'esecuzione dei programmi. Gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi»*.

Il tema delle pari opportunità è confermato quindi quale principio trasversale che deve informare la programmazione, investire l'intera vita dei programmi: preparazione, attuazione, monitoraggio, valutazione. In questo percorso vanno adeguatamente coinvolte tutte le componenti partenariali e sostenuti adeguati sistemi di sorveglianza e raccolta dati che consentano di dare conto del contributo dei programmi al principio di pari opportunità.

Per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020, tale impegno si è manifestato già a partire dalla prima fase della programmazione, ovvero la definizione dei risultati attesi.

L'individuazione dei risultati attesi è infatti, nel nuovo impianto, il nuovo modo di definizione degli obiettivi, preliminare e funzionale alla individuazione delle azioni. Gli obiettivi che si intendono conseguire sono tradotti in risultati concreti, misurabili nel tempo attraverso indicatori quantitativi e *target*, che rendano evidenti le finalità degli interventi in termini di miglioramento della qualità di vita delle persone e opportunità per le imprese e consentano la misurazione nel tempo dei progressi ottenuti. Gli indicatori dovranno far emergere l'impatto delle azioni sulle diverse categorie di soggetti, dato da incrociare a livello territoriale. Ciò consentirà di evidenziare quanto il risultato atteso sia stato raggiunto in modo equo per tutti i potenziali destinatari.

Le misure per le pari opportunità rappresentano in alcuni casi azioni positive e dirette, che riguardano in particolare alcuni obiettivi tematici (in

principal modo quelli legati all'occupazione, all'imprenditorialità, alla inclusione sociale, all'istruzione); in altri casi si traducono in un principio *mainstreaming* di integrazione sistematica delle pari opportunità in tutti gli interventi realizzati.

L'Agenzia per la Coesione Territoriale coglierà a pieno l'occasione di questa nuova programmazione per avviare una riflessione sistematica sul gap di genere esistente nel Paese e implementare ogni strumento utile perché nell'ambito di tutti i programmi siano attuati interventi volti a promuovere le pari opportunità, anche agendo sugli strumenti procedurali e gestionali, nonché sulle metodologie di monitoraggio e valutazione degli interventi stessi.

Un progetto con il Dipartimento delle Pari Opportunità, che coinvolgerà anche altre Amministrazioni, per realizzare quanto esposto è già allo studio nell'ambito del programma operativo PON Governance e capacità amministrativa.

Maria Ludovica Agrò

Un sabato mattina del 2014 in un Ministero deserto e silenzioso, ci incontriamo – quattro donne delle istituzioni – con Isa Maggi. Siamo convinte e consapevoli che lo sviluppo e l’uscita dalla crisi deve partire dalle donne, da una loro maggiore partecipazione alla vita economica, politica, sociale e che le donne possono dare un contributo fondamentale e segnare un nuovo corso all’economia dello sviluppo di questo paese.

Ma cosa vogliono veramente le donne? Dove sono? Perché non scendono più in piazza? Sono rassegnate? Deluse dalla politica? Rinchiuse nel privato? Forse, come crediamo tutte, per le esperienze che conosciamo, le donne sono semplicemente e silenziosamente operose, ognuna nella sua realtà e nella sua dimensione.

Cosa possono fare le istituzioni, centrali e territoriali, il governo soprattutto, per supportare le loro energie, la loro laboriosità, per far emergere le loro potenzialità, per indirizzare meglio le risorse finanziarie sui territori, sui settori, sulle iniziative che a migliaia conosciamo e che possono essere leve ulteriori per lo sviluppo e l’occupazione?

Su questi temi ci confrontiamo in una mattina di ottobre mentre l’Expo 2015 è alle porte. Il mondo verrà in Italia. Non credevamo, allora – anche noi un po’ scettiche all’inizio –, che il nostro Paese avrebbe avuto la forza e la capacità, dopo anni di crisi economica e politica, di attrarre e suscitare tanto interesse, tanta curiosità, tante proposte e idee.

Ma come non cogliere un’occasione così importante? Tutti si preparano a questo evento, tutti si agitano e colgono questa occasione per rilanciare, sul tema del nutrimento del pianeta, idee e proposte innovative.

E le donne, per le quali il nutrimento dei figli, delle famiglie, delle comunità, è sempre stato compito e preoccupazione fondamentale, cosa avranno da dire a proposito?

Decidiamo di farle parlare le donne, di sentire dalle loro voci, nelle loro realtà, nei loro territori, cosa fanno, cosa vogliono, cosa sognano. Così nasce questo lungo cammino itinerante, durato un anno, in tutte le regioni italiane.

E le donne rispondono, non si tirano indietro, in ogni regione d'Italia rispondono all'appello di Isa, che, attraverso la capillare rete delle Consigliere di parità e del mondo delle Associazioni femminili, organizza gli Stati Generali Regionali delle Donne, con una mobilitazione straordinaria di energie e risorse economiche pari a zero.

In questo libro sono raccolte le loro voci, le loro testimonianze, le loro proposte, dalle eccellenze di alcune community o start up di alcuni territori alle fragilità economiche e sociali di tante donne ancora in stato di sottomissione, al limite della schiavitù. Dopo 20 anni dalla Conferenza di Pechino è questa, credo, la prima volta che in Italia si fa un bilancio di quello che è successo e di quello che resta da fare. Tanto, senza dubbio. Anche perché il pericolo di fare passi indietro è sempre dietro l'angolo e in questi anni ce ne siamo accorte, ogni volta che una donna è stata ammazzata, violentata, licenziata, non eletta, non scelta, dimenticata.

Chi lavora nelle istituzioni e ha responsabilità nel proporre, attuare, coordinare politiche pubbliche non può dire di non sapere, di non conoscere, di non avere capito. Raccogliere e dare concretezza alle proposte inserite in questo libro è il nostro compito, il nostro impegno, per riprendere il sogno lanciato a Pechino 20 anni fa e farlo diventare realtà in ogni ambito della nostra vita, per riconsegnare ai nostri figli e alle nostre figlie un paese migliore e più equilibrato e in cui i valori, i saperi e le tradizioni locali, di cui le donne, da sempre sono custodi, favoriscano lo sviluppo di capacità e competenze per l'attuazione di politiche innovative.

Un compito a cui non ci sottrarremo

Mirella Ferlazzo

Volontà-Solidarietà-Territori: tre parole che richiamano la forza delle donne, la loro capacità di fare e di condividere.

Esattamente un anno fa venni invitata, in qualità di Delegata alle Pari Opportunità del Comune di Milano, alla presentazione degli Stati Generali delle donne a Roma, un percorso silenziosamente già iniziato che avrebbe dovuto vedere la luce nel corso del 2015 in vista di Expo e durante Expo.

Una riunione nei locali offerti dall'ufficio del Parlamento europeo ad un gruppo di donne che volevano rendere pubblico e lanciare il loro progetto: un programma aperto e disomogeneo, con un numero di donne a parlare assolutamente improbabile nei tempi disponibili, pensai. Pochissimi nomi in rappresentanza delle istituzioni centrali e dei partiti, a confronto con un altissimo numero di donne provenienti da tutta Italia.

Tornai a Milano assai perplessa e pessimista riguardo alla possibilità di concludere in modo proficuo il percorso ipotizzato in vista della tre giorni degli Stati Generali a Milano a fine settembre.

Ma poi... sono successe tante cose. È inizialmente cresciuto, e poi esplosivo, sui social – e in particolare su Facebook – un mondo: un mondo di idee, di voglia di mettersi in gioco, di creatività, anche un po' strafottente, ma efficace. Un mondo fatto di volontariato, di partecipazione, di confronto. E soprattutto da Roma l'esperienza si è estesa nei territori con gli Stati generali regionali.

Per quanto ancora accompagnata da un po' di timore di non capire davvero come sarebbe andata avanti l'avventura e quale obiettivo queste tante donne italiane, ma non solo, volessero davvero raggiungere, ho svolto il mio ruolo istituzionale aiutandole a trovare uno spazio per realizzare gli Stati Generali della Lombardia. Importantissima e interessantissima esperienza; donne provenienti da tutta la Regione hanno lavorato definendo in

rete sia gli ambiti tematici che il coinvolgimento delle altre donne, esperte, professioniste, politiche; tutte guidate dalla stessa voglia di raccontare e raccontarsi, mettendosi in mostra ma anche confrontandosi.

Per me personalmente è stata la svolta. Stavo assistendo ad un processo di costruzione e partecipazione dal basso: tanto evocato (non solo per le donne), quando difficile da vedere davvero nella concreta realizzazione.

La volontà e la reale solidarietà (così rara da trovare in molti ambienti femminili, a partire dalla politica) tra le donne hanno reso ognuna di esse artefice in prima persona del successo del progetto. Ognuna ha potuto – quando lo ha voluto – sentirsi nodo di una rete e in quanto nodo punto centrale di tanti altri nodi e legami. Ho visto crescere quasi sotto i miei occhi la “trama dal basso delle donne”: una avventura entusiasmante con gerarchie – certo esistenti – “variabili” e stemperate in una sorta di progetto open source nel quale ognuna aveva la possibilità di entrare, proporre, partecipare.

Attraverso questa esperienza si è disegnata l’Italia delle Regioni delle donne, ognuna e in gruppo capace di mettere in mostra le proprie specificità e competenze nei tanti settori che gli Stati Generali hanno chiamato in campo: sotto questo profilo Expo, e tutti i temi connessi al cibo, hanno rappresentato uno straordinario volano nell’offrire alle donne un palcoscenico dove proporre un mix di saper fare, di saper riflettere, di saper connettere. Quasi ovvio che alla fine abbiano potuto e voluto partecipare anche tante nuove leader globali, a partire dall’Africa e dal Sud-America.

È importante ora che questo movimento abbia la possibilità di proseguire il proprio percorso ampliando i coinvolgimenti, i progetti e le speranze. È necessario che chi ricopre ruoli istituzionali e politici non ostacoli, anzi, aiuti questo fiume in piena a promuovere le donne, tutte le donne, – a partire dal basso – cercando finalmente di rimuovere i tanti ostacoli che le ragazze, e le donne in genere, continuano ad incontrare e che ancora oggi fanno dell’Italia un Paese non per loro.

Francesca Zajczyk

GLI STATI GENERALI, IL LENTO E SILENZIOSO MOVIMENTO DELLE DONNE IN ITALIA

di *Isa Maggi*

Dare voce alle donne, il nostro manifesto

Le donne, nella economia della crisi, possono dare il loro contributo per migliorare la qualità della vita nel nostro Paese. Dal 5 dicembre del 2014 si sono unite trasversalmente per offrire soluzioni e presentare progetti utili e proposte concrete, a partire da sé e dalla propria esperienza. Sono nati per questo gli Stati Generali delle donne, un confronto spontaneo, innovativo, aperto al pubblico, con un format di tre minuti per ciascuna e che da Roma si sono poi svolti in tutte le Regioni italiane in uno scambio di *best practices* e di *abstract* su differenti temi con raccolta e pubblicazione *on line* per tutto il 2015, per dare spazio alla componente femminile, valorizzarla e darle voce.

A Roma abbiamo presentato già dei dati importanti, frutto di un lungo lavoro di due anni, condotto nei territori italiani con due rilevanti iniziative rispettivamente intitolate “Donne che resistono” e “Donne che ce l’hanno fatta”, oltre ad evidenziare i dati di esperienze europee, nazionali, regionali e locali a confronto, di rilevante interesse sociale, culturale ed economico.

È stato proposto un nuovo modello di sviluppo per uscire dalla crisi con la forza delle donne. Dai dati è emerso che, nei periodi difficili, le donne creano lavoro e combattono in modo positivo con idee che possono rivoluzionare la gestione del territorio. Si deve ripartire non da semplici ricette, ma da interventi legislativi ed economici che abbiano alla base valori etici che possano ricostruire un’economia sociale e finanziaria che sia sostenibile nel rispetto delle esigenze e delle politiche di genere.

Una nuova visione di leadership è quindi quella emersa negli Stati Generali delle donne che ha elaborato un documento che è stato presentato alle autorità sia nazionali che internazionali con proposte e progetti concreti per i bisogni reali e quotidiani del territorio. Le donne partecipanti, tantissime in ogni Regione, hanno manifestato passione, competenza, determina-

zione, tenacia, voglia di mettersi in gioco e un impegno per il potere e per il saper fare che è spirito di servizio a favore della società in tutti i settori dalla gestione dei beni culturali, alle nuove tecnologie, alle politiche di immigrazione, alle soluzioni per la logistica, ai trasporti, alla sanità, al turismo sostenibile e alla *blue economy*, con nuove soluzioni partecipative.

Diversi i temi trattati in ogni Regione: democrazia paritaria, lavoro-imprese/start up, donne & politica, stili di vita, giovani donne, confronti tra generazioni, donne & territorio, comunicazione, innovazione, nuove tecnologie, processi di integrazione, famiglie migratorie, *leadership*, politiche ed azioni intorno al Mediterraneo, cambiamento, potere, creatività, fragilità economica e sociale, sport, formazione/educazione, sostenibilità.

Al centro il tema del lavoro. Ogni Regione ha fatto emergere le proprie specificità e le proprie criticità. Il lavoro delle donne, costituisce una importante risorsa culturale per la costruzione di identità, memoria e appartenenza sociale. Attraverso il processo del lavoro si radica il proprio vissuto di donna in uno specifico contesto storico-geografico perché il lavoro delle donne nasce dalla tradizione, dalla fantasia, dalla passione, dall'amore e si fa, con l'innovazione, nuova economia.

Missione compiuta

Un anno di Stati generali delle donne in Italia: qual è il bilancio ad oggi? L'Italia continua a non essere un Paese per donne.

Ma noi oggi abbiamo raggiunto un obiettivo importante, abbiamo dato voce a migliaia di donne in tutte le regioni italiane. Il bilancio è positivo perché abbiamo fatto nascere una grande forza su tutto il territorio nazionale.

Tante donne che si sono confrontate, hanno discusso e partendo dalla propria esperienza di vita e professionale hanno elaborato una proposta concreta attraverso uno scritto e uno *speech* di 3 minuti. Una modalità innovativa di dialogare che ha lasciato sul tavolo la scatola trasparente dei nostri saperi e ha fatto emergere proposte, azioni possibili, suggerimenti, progetti.

Un fiume di energie al femminile che scorre verso progetti positivi con priorità il lavoro e i problemi quotidiani.

Due sono stati gli appuntamenti internazionali a Milano durante il 2015. Il primo appuntamento per le imprese femminili italiane si è svolto a *Feeding the Future – Creating Momentum* il 25-26 giugno presso il Palazzo di Lombardia.

Sono state due giornate di riflessione e di rappresentazione del #madeinwomankinditaly.

Il primo tema che abbiamo affrontato è stato il processo per sostenere il cambiamento in atto, nell'economia della crisi e nelle politiche oltre l'austerità. Il secondo tema è stato: il modello mediterraneo di creazione di impresa e la creazione di imprese sostenibili nei paesi del Mediterraneo. Teorie, strumenti e casi di successo.

Il secondo incontro internazionale si è svolto, sempre a Milano, il 26-27-28 settembre, con la "Conferenza Mondiale delle donne, Pechino vent'anni dopo" a 20 anni esatti dalla piattaforma di Pechino. Abbiamo vissuto tre giornate intense di riflessione e abbiamo redatto la Carta delle donne del mondo.

Alla Conferenza Mondiale hanno partecipato 981 persone in rappresentanza di 35 paesi, la nostra *ambassador* è stata Regina Tchelly dalle Favelas di Rio de Janeiro.

Ogni donna è depositaria di pratiche, conoscenze, tradizioni legate al cibo, che è stato il tema di Expo 2015. Ma Expo 2015 non è stato solo cibo. Abbiamo declinato il cibo intorno al tema del lavoro, della cultura, delle identità territoriali, della biodiversità, della tutela e cura della Madre Terra.

Abbiamo dato spazio alle donne di tutto il mondo per riflettere su cosa è successo nei vent'anni che ci separano da Pechino 1995, per delineare proposte, per disegnare prospettive di futuro e di cambiamento vero e soprattutto costruire politiche per ridare il lavoro alle donne, nell'economia della crisi.

Quali gli *step* futuri? Da Expo 2015 verso Matera 2019, capitale europea della cultura, verso il Mediterraneo e l'Africa.

La risposta che le donne stanno dando alla crisi con il loro impegno nel fare impresa è un fatto che ci rassicura sul futuro. Si sta delineando un nuovo modello di sviluppo, che va analizzato e sostenuto attraverso confronti e approfondimenti, per cercare la soluzione vincente.

Stiamo chiamando a raccolta donne che credono in se stesse, che hanno una visione del futuro e che si impegnano a realizzarlo mettendo insieme le forze. Le opportunità ci sono, soprattutto in settori come il turismo, l'accoglienza, la cultura, il cibo, la nuova agricoltura, l'economia verde, i servizi alla persona, la manifattura, che deve tornare ad essere un settore trainante, in un'ottica di sostenibilità. I nuovi settori di attività sono veri e propri giacimenti di ricchezza.

I dati ci dicono che le donne, probabilmente, lo hanno capito e si stanno dando da fare.

È nostro dovere creare le condizioni per sostenerle, con attività di erogazione di servizi reali, sostegno all'aggregazione e alla costruzione di filiere per innescare processi di internazionalizzazione e con politiche del credito attente alle esigenze delle imprese femminili.

Riferimenti

Sito istituzionale <https://statigeneralidonne.wix.com/stati-general>.

Storify <https://storify.com/StatiGeneral/stati-general-delle-donne>.

hashtag#worldwomencongress #insiemesipuo

facebook <https://www.facebook.com/groups/1427604680829903/>

twitter @womencongress

video di presentazione YouTube <https://youtu.be/N5-B7eA31DE>

1. STATI GENERALI DELLE DONNE. ABRUZZO

di *Maria Rosaria Nelli*

1.1. Premessa

In Abruzzo, come in tutte le altre Regioni d'Italia si sono svolti, nell'intera giornata del 15 maggio 2015 nella Sala Flaiano dell'Aurum, Largo Gardone Riviera, Pescara, gli Stati Generali delle Donne, "In cammino verso l'Expo". Circa 100 donne impegnate nel mondo del lavoro e della rappresentanza hanno apportato idee con dei loro abstract per contribuire al cambiamento, dando spazio alla componente femminile, valorizzando le loro voci la loro propositività, il loro saper fare ed il loro coraggio.

Le donne, nella crisi, possono dare il loro contributo per rialzare il destino della nostra Italia e si sono unite trasversalmente per offrire soluzioni e presentare progetti utili, alcuni già avviati, altri da sviluppare assieme.

Nella fase preparatoria sono state ascoltate le donne del territorio regionale in merito ai temi individuati in ambito nazionale: democrazia paritaria – lavoro – imprese start-up – donne e politica – stili di vita – giovani donne e confronti fra generazioni – donne e territorio – comunicazione – innovazione e nuove tecnologie – processi di integrazione, le famiglie migranti – leadership – politiche ed azioni intorno al Mediterraneo – cambiamenti – potere – creatività – fragilità economica e sociale – sport – educazione/formazione – sostenibilità. Sono stati raccolti oltre 60 abstract, con proposte operative, che verranno utilizzate nei gruppi di riflessioni sia a livello regionale sia nazionale.

Rosaria Nelli ha raccolto l'impegno a coordinare questo appuntamento, incarico legittimato dal Comitato per l'imprenditoria Femminile della CCIAA di Chieti e condiviso dal Commissione Regionale alle Pari Opportunità della Regione Abruzzo, le cui rappresentanti si sono impegnate a collaborare nella promozione ed attività di sensibilizzazione. In particolar modo la presidente della Commissione Regionale Pari opportunità dott.ssa